

23 Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 33, 1.7-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato".

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 8-10)

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai", e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Dopo la Comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Fratelli



Questa Parola consegnata alla Chiesa subito dopo i primi due annunci della passione di Gesù illuminati dalla teofania del Tabor, è la chiamata a **vivere secondo l'amore rivelato dalla Croce gloriosa** del Signore. Tutto il capitolo 18 del Vangelo di Matteo descrive il progetto che Gesù lascia ai suoi: quello di essere una comunità che apre in mezzo ai fratelli la **via nuova e inaudita di un amore più grande**, che è **il perdono senza condizioni di Dio stesso!** Il perdono infatti è quel dono "eccedente" che prima di tutto si riceve in modo gratuito e immeritato da parte di Dio. Questo è il solo orizzonte entro il quale vivere la "correzione fraterna" (il Vangelo di oggi) e diventa possibile perdonare "fino a settanta volte sette", cioè sempre (come ci narra il brano immediatamente successivo al Vangelo di oggi: cfr. Mt 18,22.23-35).

Il Vangelo, quindi, ci colloca innanzi tutto nel "luogo" dal quale guardare l'esperienza del limite e del peccato, il mio come quello del fratello ("Se il tuo fratello commetterà una colpa..."). E quel "luogo" è la croce del Figlio, là dove "mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" e dove "abbiamo ricevuto la riconciliazione" (cfr. Rm 5,6-11), il perdono definitivo di Dio. **È Gesù il perdono di Dio** per ogni "fratello che commette una colpa", cioè **per tutti**, nessuno escluso!

Se l'uomo (ogni uomo, perché *"tutto hanno peccato"* Rm 5,12) giunge a consegnare alla croce il Figlio di Dio, Dio lo continua ad amare dentro e oltre la consumazione del suo peccato: *"Padre, perdona loro"* (Lc 23,34). Il Giusto giustifica gli ingiusti. **L'Innocente è con l'uomo che fa il male** (*"io sono in mezzo a loro"*, come è visibile sul Golgota dove Gesù è in mezzo ai due malfattori) perché **il mal-fattore sia con Lui** nel paradiso, nel giardino, nel luogo della massima intimità con Dio.

Perciò il Vangelo di oggi ci sta parlando di relazioni: il nostro Dio ama *"essere con noi"* (come Gesù assicurerà anche in Mt 28,20: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*) e fa della comunità degli uomini *"il luogo"* della sua presenza, il *"luogo"* dove Lui continua ad *"essere con noi"*, il *"luogo"* della sua Teofania.

In questo orizzonte dobbiamo quindi collocare la nostra personale esperienza di peccato e quella del fratello. La Chiesa è una comunità di fratelli perdonati. È un corpo chiamato a vivere nell'unità: quella voluta ed edificata per sempre da Dio stesso (cfr. Gv 17). Questa consapevolezza ci permetterà di rapportarci **non tanto con il peccato del fratello, ma con il fratello peccatore**. Non possiamo mai identificare il peccato con il peccatore. Perché se il peccato deve essere riconosciuto tale e respinto come causa di rottura dell'unità della comunione del corpo, **il peccatore rimane fratello sempre**.

Quindi l'evangelista Matteo ci descrive la prassi per *"correggere"* il fratello solo come cammino per *"restituire"* il fratello al corpo dal quale si è separato e del quale rimane membro. Il peccatore viene messo di fronte alla responsabilità di essere parte di un corpo più grande, di una comunità di fratelli che sono stati riconciliati in Cristo: in questo orizzonte potrà aprirsi o chiudersi al riconoscimento della sua colpa e intraprendere cammini di ritorno e di conversione per la vita (cfr. Ez 33,11). Solo in questo *"luogo"* nel quale il fratello può ri-conoscere di essere stato infinitamente amato e perdonato da Dio, sarà possibile riconoscere nella parola del fratello che lo richiama il segno di quell'Amore dal quale si è allontanato.

Allora anche la durezza con la quale si tratterà il fratello che non avrà ascoltato né il fratello che lo corregge, né due o tre fratelli, né la comunità, sarà semplicemente un accettare la sua scelta di rimanere escluso dal corpo della comunità (come accade per i pubblicani e i pagani che, secondo la mentalità giudaica, scelgono di essere o *"cattivi ebrei"* o *"non-ebrei"* e quindi si pongono fuori dall'appartenenza al popolo).

Il dramma della **separazione** avviene quando il fratello *"non ascolterà"*, cioè si indurirà così tanto nella sua colpa da identificarsi con essa; al punto di arrivare a non credere più di essere parte di quel corpo che è la comunità. Il fratello che non ascolta vive il dramma della fede (perché *"la fede viene dall'ascolto"* Rm 10,17), di **un mancato affidamento alla parola dei fratelli come parola che il Signore stesso invia a noi** per la nostra vita, **per rimanere in Lui**, nel Suo corpo.

Tuttavia rimane vero che di fronte al fratello peccatore il vero potere che il Signore conferisce alla sua chiesa è quello di perdonare, di *"sciogliere"* piuttosto che quello di *"legare"*, quello stesso potere conferito a Pietro (cfr. Mt 16,19) e agli apostoli nel giorno della resurrezione (cfr. Gv 20,23). Infatti anche quando il fratello si indurirà nella sua colpa, ai fratelli rimane ancora una via per rimanere in relazione con lui: la preghiera per lui (*"se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà"*). È bellissima questa vocazione della chiesa: là dove il fratello vive la separazione e non avrà ascoltato *"due o tre testimoni"*, *"due o tre"* fratelli si accorderanno, uniranno le loro voci per lui (*"dove sono due o tre riuniti nel mio nome..."*). **Nella preghiera i fratelli ritroveranno colui che ha commesso una colpa e potranno ricostruire quell'unità del corpo della comunità che è teofania del Signore stesso: *"...io sono in mezzo a loro"*.**

*"La vita comune è luogo del perdono.
Nel perdono io dico al fratello che ha compiuto un atto di separazione
dal corpo di cui entrambi siamo membri:
'io non voglio ridurti all'atto che hai compiuto.
Credo che tu sei molto più grande della tua azione'.
Con il perdono facciamo un'apertura di credito grande verso il fratello
e vogliamo che la relazione con lui
continui pur attraverso la ferita che è stata inflitta.
Il perdono è portare il peso del fratello
e riconoscere che siamo a nostra volta portati".*

(Luciano Manicardi, monaco di Bose)